

12 GIOVEDÌ 29 LUGLIO 2010

OGGI italia



**Minori e disabili psichici: dalla Sicilia tentano milioni di euro per assisterli**

**PALERMO.** Circa 30 milioni di euro per l'assistenza ai minori e ai disabili psichici in comunità alloggio e nelle case famiglia. Lo ha annunciato l'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro della Sicilia. I finanziamenti saranno trasferiti ai Comuni, i quali a loro volta potranno erogare le somme alle strutture. In particolare, 12.747.000 euro sosterranno il ricovero, in convenzione, dei pazienti dimessi dagli ospedali psichiatrici.

**Aborto: lanciato il Consorzio «Préferire la vita»**

**FIGUGI.** È stato presentato il «Consorzio Préferire la vita», presentato il sottosegretario alla Famiglia Giovanardi e il presidente del Mpv Carlo Casini. Il Consorzio nasce dall'obiettivo comune delle tre associazioni Aibi, Mpv e Comunità Papa Giovanni XXIII di promuovere l'accoglienza del figlio inaccetto come valore positivo in alternativa all'aborto, offrendo al nascituro l'opportunità di essere accolto e amato dalla stessa mamma opportunamente aiutata o da un'altra famiglia idonea ad accoglierlo e amarlo.

**Pedofilia, arriva il software di sicurezza**



**Dal Cnr un programma che permette un totale controllo sulle funzioni del cellulare: un prezioso aiuto per i genitori**

**FROSINONE.** Internet, videogiochi, cellulari, social network: strumenti che hanno talmente invaso gli spazi della vita quotidiana soprattutto dei più giovani, da far parlare, rispetto ai ragazzi nati dagli anni Novanta in poi, della generazione dei «nativi digitali». Ma accanto a una generazione che dimostra enorme dimestichezza con mezzi del genere, ne va crescendo un'altra, quella dei cosiddetti «immigrati digitali», composta da genitori, nonni e insegnanti che faticano a stare dietro ai vertiginosi cambiamenti tecnologici che investono le abitudini dei più giovani. Ai problemi sollevati dalla divaricazione tra questi due mondi ha dedicato un convegno il Figuggi Family Festival, la kermesse sul

cinema per le famiglie che ha tra i suoi scopi anche quello di offrire proposte pedagogiche su tematiche che interpellano la vita familiare. Sull'argomento sono intervenuti alcuni esperti dell'Istituto di Informatica e Telematica del Consiglio nazionale delle Ricerche. Maurizio Marinelli ha presentato il lavoro del «Registro.it», la struttura pubblica del Cnr che gestisce l'anagrafe italiana che raccoglie le richieste di nuovi nomi a dominio a targa «.it», giunti oggi sui due milioni, con ventimila nuove richieste di registrazioni raccolte ogni mese. Ma si è parlato anche della rivoluzione dei social network, le nuove reti di socialità che, come ha spiegato Fabio Silvestri, oltre ai pregi presentano degli interrogativi.

Come quello sulla effettiva volontarietà delle informazioni private che si decide di mettere in rete o su rischi quali la diffamazione on line, il furto d'identità (2.600 casi dal 2006 ad oggi), la pedofilia. Riguardo ai cellulari di ultima generazione, il cui numero in Europa supera quello degli abitanti, Gabriele Costa ha presentato il prototipo di un dispositivo di sicurezza messo a punto dall'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr, l'ICareMobile, un software che permette un totale controllo sulle funzioni del cellulare, aumentandone la protezione da attacchi esterni e da usi impropri: un prezioso aiuto per i genitori.

Augusto Cinelli

**LA FORZA DELLA FEDE**

**Il 12 settembre 2009 l'arresto cardiaco e, contro ogni previsione, la vita che riprende in**

**stato vegetativo. Infine dopo mesi il ritorno alla coscienza. I proventi del volume a opere di carità**

**«Così per Caterina abbiamo reso d'assalto il cielo»**

*Nel libro di Socci il coma della figlia e la gioia del risveglio. E l'incredibile storia di un mondo unito in preghiera*

DI LUCIA BELLASPIGA

«L a mattina di quel 12 settembre ero baldanzoso come un bambino e non sapevo che Caterina, la mia Caterina, dovevo morire quella sera stessa. Era scritto che alle 21,30 sarebbe finito il mondo. Per me. Per sempre. O sarebbe cominciato un nuovo mondo». Inizia così, senza preavviso (come la gran parte delle tragedie) la tragedia di Caterina Socci, studentessa 21enne il cui cuore smette di battere senza alcun motivo si stanca di battere. Mancano dodici giorni alla sua laurea e in famiglia la vita sembra procedere senza sussulti, addirittura gioiosa («Non c'è nessuno più felice al mondo», afferma quel mattino suo padre), tanto che la madre, con il buon senso di tutte le Casandre, sorride allarmata: «Non dirlo, per carità... Non si sa mai cosa ci riserva la vita». E difatti quella sera di quasi un anno fa «il telefono squilla alle 21,30».

Comincia con uno squillo di telefono la gran parte delle storie di ragazzi (sono migliaia in Italia) che, per un incidente d'auto o uno scherzo del cuore, cadono in stato vegetativo. E con la sentenza di medici che non lasciano speranza: «Le hanno tentate tutte per rianimarla, ormai stanno mollando...». In «Caterina, diario di un padre nella tempesta» (Rizzoli) Antonio Socci, noto giornalista, racconta il travaglio di questa sua figlia teneramente amata, ma è subito evidente che la cronaca del suo cabriolet è solo un pretesto per dire molto di più: di quanto accade nel letto di Caterina si sa poco, lo stretto indispensabile (dal primo capitolo, quando leggiamo che incredibilmente dopo un'ora e mezza il suo cuore si è rimesso in moto, solo a pagina 189 scopriamo che oggi «si è svegliata dal coma ed è cosciente»). Caterina non è la protagonista, è l'espeditore: il perno, il motore immobile intorno al quale si genera il vero miracolo da raccontare. Da quel 12 settembre 2009, infatti, un popolo immenso si è mosso attorno a lei, migliaia di persone che non l'hanno mai conosciuta hanno rivolto una supplica a Dio, hanno camminato accanto a un padre e una madre nella tempesta. Più di uno addirittura (e sono le lettere più toccanti) essendo malato terminale ha offerto le proprie sofferenze in cambio della guarigione di Caterina, qualcun altro i suoi ultimi mesi di vita purché lei riaprisse gli occhi. «Ho chiesto a Gesù di darmi la vostra croce per un po'. Vorrei essere il vostro cireneo», ha osato una madre. Socci racconta tutto questo con

commosso stupore, certo del fatto che il sacrificio di Caterina (e di tanti altri figli come lei) è origine e causa di inaspettate conversioni: «Quelle che mi ha guarriti. Ora invece mi sono fatto mendicante, chiederò e buserò fino all'ultimo respiro. È questa la mia conversione». C'è un uomo più potente di Dio - ricorda il Curato d'Ars - ed è l'uomo che prega. «Il regno dei Cieli appartiene ai violenti», ci provoca il Vangelo. «Dunque noi abbiamo preso d'assalto il Cielo», confessa Socci. Attraverso le tante lettere che riporta, incontriamo un numero impressionante di storie di speranza, di figli dati per persi dalla neurologia e invece risvegliati («Ai medici disperati io rispondo con una totale fiducia nel loro lavoro - scrive una madre -, li incoraggiavo dicendo che stavo pregando per loro, per le loro mani»), o invece di genitori che in silenzio, senza apparire sui giornali, eroicamente amano i loro ragazzi addormentati, senza aspettarsi in cambio neanche un battito di ciglia. «Sono loro che mi hanno consolato, mi hanno scritto di lettere anche contro l'evidenza, di pregare da mattina a sera. Non immaginavo potesse esistere qualcosa del genere». È soprattutto per loro che è nato questo libro (50mila

«Nel mio blog sono entrate 8.000 lettere, anche di non credenti»  
C'è persino chi, malato terminale, ha dedicato le proprie sofferenze alla sua guarigione, e chi si è offerto al suo posto  
Tante le conversioni e le testimonianze di speranza

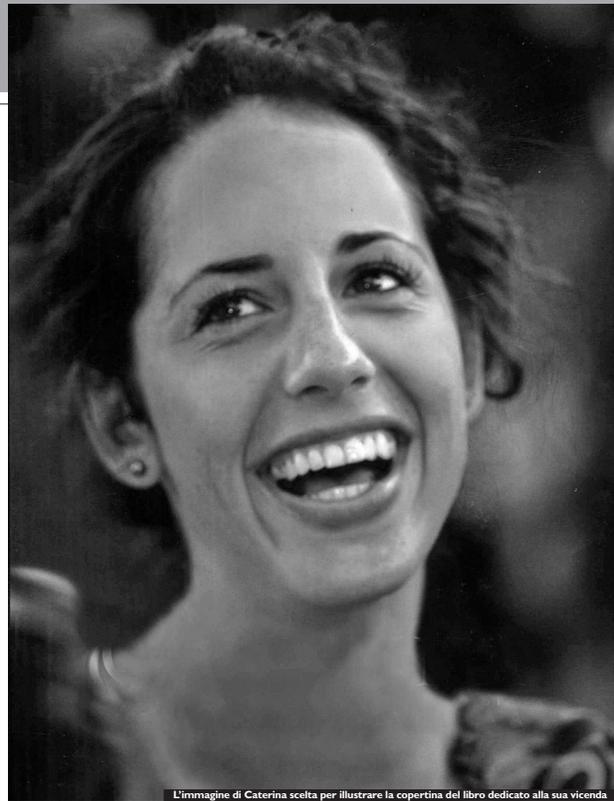
scoprono). All'indomani dell'arresto cardiaco, mentre di ora in ora la paura della morte lascia spazio a un incubo non meno spaventoso, quello di «danni immensi, devastanti, probabilmente irrecuperabili», è Socci stesso che chiama a raccolta chiunque possa offrire la forza della preghiera, ma poi la marea monta spontanea: ottomila e-mail irrompono nel suo blog, gli raccontano di figli che ce l'hanno fatta contro ogni previsione dei medici, lo implorano di non cedere, gli offrono la propria preghiera anche di non credenti («Un giorno, quando potrà, raccontate quante persone che si dicono atee o agnostiche, per tenerezza verso Caterina, in queste ore hanno ricominciato a pregare», scrive Socci). Ce lo ripete al telefono, seduto accanto a lei: «La mia figlia crocifissa ha convertito tante persone». È prima di tutti ha convertito lui, fervente cattolico ma «fino a quel 12 settembre diverso da oggi». La cosa che ha più imparato in questi mesi - è a prendere alla lettera l'insistenza di Gesù che nel Vangelo ci dice di chiedere, di importunarlo per essere esauditi. Gesù si fa strappare letteralmente i miracoli, a iniziare da Cana quando a insistere è Maria. Prima lo supplicavo, chiedevo grazie, ma in fondo restava sempre un ato-

mo di scetticismo, quasi che la preghiera fosse un messaggio in bottiglia gettato nel mare... Fino al 12 settembre pensavo: lui può tutto, se vuole la guarità. Ora invece mi sono fatto mendicante, chiederò e buserò fino all'ultimo respiro. È questa la mia conversione. C'è un uomo più potente di Dio - ricorda il Curato d'Ars - ed è l'uomo che prega. «Il regno dei Cieli appartiene ai violenti», ci provoca il Vangelo. «Dunque noi abbiamo preso d'assalto il Cielo», confessa Socci. Attraverso le tante lettere che riporta, incontriamo un numero impressionante di storie di speranza, di figli dati per persi dalla neurologia e invece risvegliati («Ai medici disperati io rispondo con una totale fiducia nel loro lavoro - scrive una madre -, li incoraggiavo dicendo che stavo pregando per loro, per le loro mani»), o invece di genitori che in silenzio, senza apparire sui giornali, eroicamente amano i loro ragazzi addormentati, senza aspettarsi in cambio neanche un battito di ciglia. «Sono loro che mi hanno consolato, mi hanno scritto di lettere anche contro l'evidenza, di pregare da mattina a sera. Non immaginavo potesse esistere qualcosa del genere». È soprattutto per loro che è nato questo libro (50mila



**una pagina**

**Toccanti confessioni dell'autore: «La cosa più scontata ora è un sogno impossibile»**



L'immagine di Caterina scelta per illustrare la copertina del libro dedicato alla vicenda

«La cosa che ho imparato? A prendere alla lettera il comandamento di Gesù che ci chiede di importunarlo per essere esauditi. Mi sono fatto mendicante, buserò tutta la vita».

copie e cinque edizioni nelle prime due settimane). «Per ringraziare i tantissimi cui non ho potuto rispondere - spiega Socci - E poi per restituire un patrimonio di testimonianze che non potevo tenere solo per me, perché tanti altri genitori

hanno bisogno di sapere che quando tutto sembra perduto c'è ancora qualcosa da fare, pregare, pregare e pregare». Ma anche per far conoscere quegli eroi silenziosi, «genitori speciali che portano così incredibili». Infine tendere una mano concreta ai sofferenti: «Il dolore del mondo è un oceano sconfinato. Se facciamo la nostra piccola parte, al resto resta la Madre dolce e benedetta. Con i diritti d'autore di questo libro aiuterò, finché avrò respiro, opere missionarie e di carità». Col suo risveglio Caterina ha contraddetto la scienza. Poi lo ha rifatto pronunciando una notte la parola della rinascita, «mamma». Ora la

battaglia resta lunga e difficile, ogni giorno forse un piccolo progresso, «ma l'unica cosa certa è il lieto fine, perché vince sempre Lui», conclude suo padre. «Comunque vada». Anche se Caterina restasse inchiodata per sempre al suo letto, incapace più di cantare come faceva una volta, di correre o anche solo di vedere. Ferma sempre a dodici giorni dalla sua laurea. Parole vertiginose, così pesanti da dire...», ma che grondano dolore e magnificenza. La lezione, ancora una volta, gli viene da Caterina, che alla scomparsa di don Giussani aveva scritto l'unica verità: la morte non ha l'ultima parola.

**«Caro lettore, il nostro cuore batte...»**

**M** i trovo involontariamente «inviato» nelle regioni del dolore estremo e in questo panorama dolente - se un angelo tiene al guinzaglio l'angoscia - ci sono diverse cose che mi pare di cominciare a capire. Provo a balbettare... La prima notizia è che il mio cuore batte e anche il tuo, lettore. Il nostro cuore continua a battere. So bene che normalmente la cosa non fa notizia. Neanche la si considera. Finché non capita che a tua figlia, nei suoi ventiquattro anni regnanti di vita, alla vigilia della laurea in Architettura per cui ha studiat-

o cinque anni, d'improvviso una sera il cuore si ferma, senza alcuna ragione. Di colpo. Quando ti si spalanca davanti quell'abisso improvviso che ti fa urlare uno sconosciuto «nooooo!!!», allora cominci a capire: è la cosa meno scontata del mondo che in questo preciso istante il cuore dei tuoi bimbi, il mio cuore o il tuo, amico lettore, pulsino. Quante volte ho sentito don Giussani stupirmi con questa evidenza: che nessuno fa battere volontariamente il proprio cuore. È come un dono che si riceve di continuo, sen-

za accorgersi. Istante per istante dipendiamo da Qualcun Altro che ci dà vita. Cifluiliamo di possedere mille cose e di essere chissà chi, ma è clamorosamente evidente che non possiamo neanche noi stessi. Un Altro ci fa. In ogni attimo. Vengono le vertigini a pensarci. Allora si può solo mendicare, come poveri che non hanno nulla, neanche se stessi, un altro battito e un altro respiro ancora dal Signore della vita [...]. Mendico di poter riavere un sorriso da mia figlia, uno sguardo, una parola. D'improvviso ciò che sembrava la cosa più ovvia e scontata del